

26, maggio, 2010. Creare l'abbondanza, nell'Uno.

Gli esseri umani non amano pensare in grande. Questo perché conservano nella memoria – conseguenza di origini ambigue - una grande confusione tra regalità e asservimento.

La capacità di creazione dell'essere umano si svela sempre per atti minimi, appena accennati.

Tra l'altro egli lamenta anche grossi problemi di autostima, e raramente pensa di meritare più del quasi niente.

Così, si confronta con un impercettibile inconveniente, pensa solo a quello, e quando la situazione si fa insopportabile, ne chiede la soluzione.

Quindi, arriva a manifestare ciò che gli consente di uscirne fuori. Quel tanto che basta.

Rischia di essere mangiato da un brontosauo, e chiede appena delle gambe più lunghe per correre più forte. Rischia di morire di fame, e chiede appena un po' di statura che gli permetta di arrivare più in alto nell'albero.

E così si svolge tutta la sua vita.

Mai l'uomo riesce a pensare in grande. Al di là di coloro che vogliono tutto, e fanno di tutto per prenderselo, con prepotenza e crudeltà, conseguenze solo del loro Cuore chiuso, della loro ignoranza, e degli accordi assunti con chi un giorno chiederà loro un conto molto salato, la gran parte degli umani non riesce ad andare oltre la piccola occorrenza del momento.

Magari conserva sempre una grande insoddisfazione di fondo, causa l'impotenza derivante dall'inconsapevolezza circa la propria reale natura. Però non va oltre. Ha un' esagerata paura di chiedere troppo.

Meglio chiedere un piccolo aumento di stipendio. E magari ottenutolo, chiederne appena un altro. E così via, all'infinito.

La verità è che noi abbiamo creato, e continuamente creiamo, la nostra realtà, perché siamo uno con Dio e con il creatore.

Noi siamo quel creatore, fino al primo dei creatori. E con il nostro gioco di identificazione, e di prendere possesso delle nostre stesse creazioni, contribuiamo alla conoscenza del tutto, che è la nostra stessa sostanza, e del quale costituiamo l'essenza.

E così come lo abbiamo creato, possiamo anche cambiare tutto.

E lo facciamo continuamente, in verità, dopo aver creato, ed esserci identificati, con più o meno consapevolezza.

È questo il gioco. Ed è semplice. Vuoi essere una cosa? Creala! Vuoi cambiarla? Fallo! Vuoi cambiare ancora? Fallo, ancora, ancora, e ancora!

E in qualsiasi modo tu voglia.

E, se vuoi, puoi anche pensare in grande (finalmente), reclamando tutto ciò che è possibile (ma anche al di là del possibile) chiedere.

Perché tutto ti può appartenere.

Non esiste scarsità nell'Universo. E la risposta è perfettamente corrispondente a quelle che sono le nostre reali motivazioni ed intenzioni.

È chiaro che se creiamo delle regole, poi siamo tenuti a rispettarle. E se creiamo dei governanti, poi siamo costretti a seguirli.

Ma nulla ci impedisce di cambiare. Di cambiare le regole, di cambiare chi ci governa, di cambiare il sistema. Di cambiare ogni cosa nella nostra vita.

Certo in questo piano, e mi riferisco già alla quinta densità, e alla Luce che lo riempie già tutto, noi creiamo nell'uno. E per il massimo benessere di tutti.

Perché ogni tipo di creazione ha la sua frequenza e la sua vibrazione. E ci porta nel mondo correlato a quella frequenza e vibrazione.

Ma anche questo è in discussione. Perché non ci sono limiti nell'Universo. E tutto dipende solo dalle scelte.

Così, possiamo tranquillamente creare l'abbondanza, senza limiti.

E, con l'Amore nel Cuore, l'abbondanza per il massimo benessere di tutti gli esseri di tutti gli universi.

Se così anche loro hanno scelto e vogliono.

Basta appena l'intenzione.

### *Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu*

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.